MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL

D. LGS. 231/2001

PARTE GENERALE

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE 3

1.1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231 DELL'8 GIUGNO 2001 3
1.2. LA FONDAZIONE FEDERICO II 6
1.3. LA STRUTTURA DELLA FONDAZIONE 7
1.5.1. Consiglio di Amministrazione 8
1.5.2. Presidente della Fondazione 9
1.5.3. Comitato Direttivo 9
1.5.4. Comitato Scientifico 10
1.5.5. Direttore Generale (e Direttore Amministrativo) 10
1.5.6. Collegio dei Revisori 11
1.4. ULTERIORI ASPETTI ORGANIZZATIVI PRESUPPOSTO DEL MODELLO 11

2. RESPONSABILITÀ PER L'APPROVAZIONE, IL RECEPIMENTO, L'INTEGRAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO 12

3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO..... 13

3.1. CARATTERISTICHE SALIENTI DEL MODELLO 13
3.2. ATTIVITÀ FINALIZZATE ALLA VALUTAZIONE DEL MODELLO ED AL SUO EVENTUALE ADEGUAMENTO 14
3.3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI DI REATO IN MATERIA DI IGIENE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO 14
3.4. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI DI REATO AMBIENTALI 15
3.5. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI DI REATI ASSOCIATIVI 15
3.6. IL SISTEMA DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI REATO DI AUTORICICLAGGIO E DEI REATI TRIBUTARI16

4. ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI REATO E LA GESTIONE DEI RISCHI17

4.1. ATTIVITÀ DI RISK ASSESSMENT FINALIZZATE ALL'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI REATO E ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DELL'EFFICACIA PREVENTIVA DEL MODELLO ESISTENTE 17
4.2. TABELLA DELLE AREE E TABELLA DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI "A RISCHIO REATO" (ART. 6, COMMA 2, LETT. A DEL DECRETO) E PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO 18

5. REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' SENSIBILI TRAMITE I PROTOCOLLI PREVENTIVI 25

6. CODICE ETICO..... 26

7. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEI DIPENDENTI..... 26

8. INFORMAZIONE AGLI ALTRI SOGGETTI TERZI 27

9. LINEE GUIDA DEL SISTEMA DISCIPLINARE 27

10. ORGANISMO DI VIGILANZA 27

1. INTRODUZIONE

1.1. Il decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001

Il Decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, ha introdotto per la prima volta in Italia una forma di responsabilità amministrativa degli enti, per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi dal proprio personale, che si affianca a quella della persona fisica che ha commesso il fatto illecito.

Le sanzioni previste hanno ad oggetto il patrimonio degli enti: oltre a quella pecuniaria sono previste, per i casi più gravi, ulteriori misure interdittive (la sospensione o revoca di concessioni e licenze, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, fino al commissariamento dell'ente), la confisca (anche nella forma per equivalente) e la pubblicazione della sentenza.

La punibilità è prevista anche nell'ipotesi del tentativo: le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di durata) sono ridotte da un terzo alla metà.

Il Decreto contempla, attualmente, le seguenti categorie di reato:

- Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello stato o di un ente pubblico (art. 24);
- Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-*bis*);
- Delitti di criminalità organizzata (art. 24-*ter*);
- Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25);
- Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-*bis*);
- Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-*bis*1);
- Reati societari (art. 25-*ter*);
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-*quater*);
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-*quater*1);
- Delitti contro la personalità individuale (art. 25-*quinquies*);
- Abusi di mercato (art. 25-*sexies*);
- Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-*septies*);
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25-*octies*);
- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-*novies*);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-*decies*);

- Reati ambientali (art. 25-*undecies*);
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-*duodecies*);
- Razzismo e xenofobia (art. 25-*terdecies*);
- Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-*quaterdecies*);
- Reati tributari (art. 25-*quinquiesdecies*).

La responsabilità dell'ente può altresì configurarsi:

- in relazione ai reati transnazionali di cui all'art. 10 della Legge n. 146/2006 (reati associativi, intralcio alla giustizia, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina);
- in relazione ad alcuni illeciti amministrativi, quali quelli previsti dall'art. 187-*quinquies* del Testo Unico della Finanza (D. Lgs. n. 58/1998) che sono sostanzialmente coincidenti con le fattispecie penali di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato.

È bene precisare che l'art. 4 del Decreto prevede che l'ente possa essere chiamato a rispondere in Italia in relazione ai reati commessi all'estero[1].

Il presupposto imprescindibile per la sussistenza della responsabilità è rappresentato, ai sensi dell'articolo 5 del Decreto, dalla presenza di un beneficio per l'impresa in quanto "*l'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio*": non risponderà se gli attori del Reato avranno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Le condotte illecite devono essere realizzate:

a. da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di una sua autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
b. da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati nella precedente lettera a).

Al fine di consentire all'ente di dimostrare la propria estraneità è necessaria l'adozione e l'efficace attuazione di modelli comportamentali specificamente calibrati sul rischio-reato e cioè volti ad impedire, attraverso la fissazione di regole di condotta, la commissione degli illeciti: l'articolo 6 del Decreto stabilisce che l'ente non è chiamato a rispondere dell'illecito nel caso in cui dimostri da un

[1] I presupposti sono i seguenti:

- il reato deve essere commesso da un soggetto funzionalmente legato all'ente, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del Decreto;
- l'ente deve avere la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano;
- l'ente può rispondere solo nei casi e alle condizioni previste dagli artt. 7, 8, 9, 10 c.p. (nei casi in cui la legge prevede che il colpevole - persona fisica - sia punito a richiesta del Ministro della Giustizia, si procede contro l'ente solo se la richiesta è formulata anche nei confronti dell'ente stesso) e, anche in ossequio al principio di legalità di cui all'art. 2 del Decreto, solo in relazione a reati per i quali sia prevista una sua specifica responsabilità;
- sussistendo i casi e le condizioni di cui ai predetti articoli del codice penale, nei confronti dell'ente non procedano le Autorità dello Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

lato, di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, "*modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi*" e dall'altro, di aver istituito un "*organismo di controllo interno all'ente"* con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del predetto modello, nonché di curarne l'aggiornamento.

In altre parole, nell'ipotesi di reati commessi dal personale apicale, l'ente non risponderà se proverà che:

1) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire Reati della specie di quello verificatosi;

2) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento sia stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (Organismo di Vigilanza)[2];

3) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo in ordine al modello;

4) i soggetti abbiano commesso il Reato eludendo fraudolentemente il modello.

Nel caso in cui, invece, il reato sia stato commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza del personale apicale, l'ente sarà responsabile del Reato solo se vi sarà stata carenza negli obblighi di direzione e vigilanza e tale carenza sarà esclusa se l'ente avrà adottato, prima della commissione del reato, un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Pertanto, un modello organizzativo sarà idoneo a garantire un'esclusione della responsabilità amministrativa se:

- identifica le attività a rischio di reato;
- prevede specifici protocolli per la prevenzione dei Reati;
- individua le modalità di gestione delle risorse finanziarie;
- prevede obblighi di informazione all'organismo deputato al controllo sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- istituisce sistemi di segnalazione (whistleblowing) conformi alla normativa vigente;
- introduce un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

L'art. 6 del Decreto dispone che i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia: pertanto, la Fondazione ha preso come riferimento le linee Guida redatte da Confindustria (eventuali divergenze del Modello, non ne compromettono la validità in quanto trattasi di indicazioni di carattere generale).

[2] Nelle realtà di piccole dimensioni può coincidere con l'organo dirigente (art. 6 comma 4 del Decreto)

1.2. La Fondazione Federico II

La Fondazione Federico II, costituita con atto pubblico in data 7 maggio 1997, rep. 2052, è stata riconosciuta dal Presidente della Regione Siciliana con decreto presidenziale del 14 agosto 1997.

Essa è stata promossa al fine della più ampia conoscenza e della diffusione dell'attività della Regione, e dei valori e del patrimonio culturale della Sicilia.

La Fondazione è un ente costituito nella forma di ente diritto privato, sotto l'alto patrocinio dell'Assemblea Regionale Siciliana e della Regione Siciliana: le sue attività sono realizzate nell'interesse della Regione siciliana e delle sue istituzioni.

La Fondazione, con esclusivo riferimento alla Regione siciliana, persegue fini di interesse e di utilità sociale nell'ambito della ricerca scientifica, economica e giuridica, della cultura e dell'arte, che realizza direttamente o tramite soggetti pubblici o privati interessati e connotati da particolare rilevanza e specifiche competenze nei settori di attività.

In particolare, la Fondazione consegue i propri scopi attraverso:

a) l'edizione, la pubblicazione e la diffusione con qualsiasi mezzo, cartaceo, informatico o multimediale in genere, di volumi, riviste, stampe periodiche, giornali e notizie sull'autonomia regionale siciliana e le sue istituzioni;
b) la promozione di convegni di studio, di ricerche giuridiche e storiche sull'autonomia regionale siciliana e le sue istituzioni, anche mediante la istituzione di borse di studio e la collaborazione con istituti universitari e di ricerca, italiani ed esteri e con provveditorati agli istituti siciliani;
c) la promozione di iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio culturale della Sicilia e delle opere degli artisti siciliani;
d) la realizzazione e gestione anche automatizzata di servizi di promozione, valorizzazione, fruizione, sponsorizzazione, servii aggiuntivi ed innovativi comunque afferenti i beni culturali, monumentali ed archeologici siciliani, in essi compresi i servizi previsti dalla Legge Regione Siciliana 22 dicembre 2005 n. 19, art. 24, co. 22 e 23 ed in essi compresa altresì la diffusione presso le scuole della conoscenza del patrimonio culturale siciliano;
e) il perseguimento di fini di promozione sociale attraverso attività di orientamento e formazione professionale a servizio della missione scientifica, sociale e culturale della Fondazione.

La Fondazione, inoltre, può svolgere attività e operazioni finanziarie, commerciali, immobiliari e mobiliari, tra cui:

- ottenere concessioni amministrative ed ogni altro mezzo, atto o strumento opportuno al raggiungimento degli scopi;

- porre in essere atti o stipulare contratti per il finanziamento, la regolamentazione e la puntuale esecuzione delle attività deliberate;
- organizzare, allestire e gestire, direttamente o indirettamente, librerie, eventi, archivi, caffè letterari, punti d'incontro e spazi comunque volti al raggiungimento delle proprie finalità;
- promuovere, costituire, partecipare a associazioni, consorzi, enti e società con o senza personalità giuridica, anche in veste di socio unico laddove consentito;
- ottenere credito, misure di sostegno e finanziamenti in genere procedendo anche a operazioni creditizie, finanziarie, bancarie e ad altri interventi con ogni tipo di garanzia anche reale;
- sottoscrivere atti per la concessione in uso e la gestione anche in forma indiretti di beni mobili anche immateriali, immobili, siti e realtà culturalmente rilevanti;
- stipulare convenzioni con Enti Pubblici o privati finalizzate al raggiungimento dello scopo;
- ne limiti di legge, operare quel ente strumentale o concessionario di servizi "in house" del suo Fondatore e della Regione siciliana;
- promuovere intese anche di carattere associativo con Enti scientifici e culturali, con associazioni e fondazioni con scopi simili.

1.3. La struttura della Fondazione

La struttura della Fondazione si prefigge di formalizzare il sistema dei valori che intende promuovere creando un assetto organizzativo idoneo ed esemplare.

Lo statuto della Fondazione prevede i seguenti Organi:

- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il Presidente della Fondazione;
- Il Comitato Direttivo;
- Il Comitato Scientifico;
- Il Direttore Generale;
- Il Collegio dei Revisori dei Conti.

I componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Direttivo e del Comitato Scientifico durano in carica per il periodo corrispondente alla durata effettiva della legislatura dell'Assemblea Regionale Siciliana e, in ogni caso, per prorogatio, fino all'integrale costituzione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Essi non percepiscono alcun compenso per l'attività svolta, salvo il rimborso delle eventuali e documentate spese sostenute in ragione della carica.

I competenti del Collegio dei Revisori dei Conti percepiscono un compenso pari a quello previsto per i Revisori dei Conti dei Comuni fino a sessantamila abitanti.

1.5.1. Consiglio di Amministrazione

La nomina della maggioranza dei membri dell'organo di Amministrazione è effettuata in forza di legge e gli amministratori, in maggioranza, sono rappresentanti dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da tutti i membri del Consiglio di Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana e da tre componenti nominati dal Presidente dell'Assemblea stessa scelti tra i deputati di questa in carica e/o tra rappresentanti del mondo della cultura e/o professionisti aventi specifiche competenze nel settore economico-giuridico.

Al Consiglio di Presidenza compete l'amministrazione della Fondazione e, quindi, tra l'altro:

a) Approva entro il mese di dicembre il conto preventivo dell'anno seguente ed entro il mese di aprile il conto consuntivo dell'anno precedente;
b) Esercita tutti i poteri per l'amministrazione del patrimonio della Fondazione e per la gestione delle entrate ordinarie e straordinarie;
c) Elegge due componenti del Comitato Direttivo, con voto limitato a uno, e componenti del Comitato Scientifico la cui nomina non è riservata al Presiedente del Consiglio di Amministrazione.
d) Redige e approva il Regolamento Contabile della Fondazione e del Comitato Direttivo.

Il Consiglio di Presidenza esercita tutti i propri poteri, ad eccezione di quelli previsti ai precedenti punti a), c), d), attraverso il Comitato Direttivo.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato almeno due volte l'anno, nei mesi di aprile e ottobre, ogni qualvolta il Presidente lo giudichi necessario e ne sia fatta richiesta scritta da tre dei suoi membri con indicazione degli argomenti da trattare.

La convocazione è eseguita dal Presidente con invito scritto comunicato almeno otto giorni prima, con l'indicazione dell'ordine del giorno, salvi i casi di urgenza, nel quali potrà essere convocato con qualsiasi mezzo idoneo, con un giorno di preavviso.

Le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono valide se è presente la maggioranza dei membri che lo compongono. Le deliberazioni sono prese con il voto favorevole della metà più uno dei presenti espresso in modo palese, tranne nelle materie riguardanti persone, nelle quali si delibererà a scrutinio segreto: in caso di parità di voti prevale il voto del Presidente o di chi ne fa le veci.

Alle sedute del Consiglio partecipa il Segretario Generale dell'Assemblea Regionale Siciliana e assiste il Presidente negli aspetti riguardanti i rapporti tra la Fondazione e l'Assemblea Regionale.

Il Consiglio di Amministrazione delibera sulle forme e modalità di svolgimento delle attività ed iniziative di propria competenza, assicurando comunque che le stesse siano svolte direttamente dalla Fondazione: con personale o con mezzi propri, ovvero attraverso apposite società costituite nella quali la Fondazione è socio unico o socio con altri enti a prevalente partecipazione pubblica e

con partecipazioni non trasferibili a soggetti di diritto privato.

1.5.2. Presidente della Fondazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza legale della Fondazione di fronte ai terzi e in giudizio: può conferire mandati e nominare procuratori per singoli atti o specifici affari.
Il Presidente:

- convoca il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Direttivo e li presiede proponendo le materie da trattare nelle rispettive sedute;
- firma gli atti e quanto necessario per l'esecuzione delle iniziative che vengono deliberate;
- sorveglia il buon andamento amministrativo della Fondazione;
- cura l'osservanza dello statuto e ne promuove la riforma qualora necessario;
- provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio e ai rapporti con le autorità tutorie;
- adotta in caso di urgenza ogni provvedimento opportuno riferendo nel più breve tempo al Comitato Direttivo.

In caso di assenza o altro impedimento del Presidente, ne fa le veci il Vice Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana più anziano per voti riportati nell'elezione del Consiglio di Presidenza. In caso di assenza o impedimento di quest'ultimo, ne farà le veci l'altro Vice Presidente.

1.5.3. Comitato Direttivo

Il Comitato Direttivo è composto da cinque membri:

- dal Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- dai due Vice Presidenti del Consiglio di Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana (componenti di diritto);
- da due componenti del Consiglio di Amministrazione

Il Comitato Direttivo è presieduto di diritto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o da chi ne fa le veci.

Il Comitato Direttivo è convocato dal Presidente senza alcuna formalità ogni volta sia considerato necessario da ciascuno dei suoi membri.

Il Comitato Direttivo delibera con la presenza e con il voto favorevole di almeno tre dei suoi componenti.

Ad esso sono attribuiti, in via delegata:

- La ripartizione delle rendite annuali fra le diverse istituzioni o sezioni attraverso le quali la Fondazione persegue i suoi scopi;
- La redazione e l'approvazione del Regolamento Contabile ed Amministrativo del Direttore Generale.

1.5.4. Comitato Scientifico

Il Comitato Scientifico, costituito al massimo da sei membri, è organo di consultazione del Consiglio di Amministrazione e contribuisce all'elaborazione delle linee fondamentali e degli indirizzi culturali della Fondazione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione designa a fino a tre membri: il restante numero è designato dal Consiglio di Amministrazione, il quale può integrare di ulteriori tre membri il Comitato Scientifico, per singole e particolari iniziative.

I membri del Comitato Scientifico sono scelti fra personalità nel mondo delle scienze, dell'arte, della cultura, di nazionalità italiana e straniera; fra le personalità delle istituzioni, del mondo del lavoro, dell'impresa e della finanza pubblica e privata che abbiano acquisito particolari meriti nello sviluppo economico, sociale e culturale del Mezzogiorno d'Italia, del Paese, dell'Europa, dell'area mediterranea.

Il Comitato si riunisce almeno due volte l'anno.

1.5.5. Direttore Generale (e Direttore Amministrativo)

Il Direttore Generale è nominato dal Presidente, sentito il Comitato Direttivo, fra personalità del mondo della cultura e della società civile, di alta qualificazione accademica e professionale: la nomina è comunicata al Consiglio di Amministrazione.

Per la carica è corrisposto un compenso annuo avente carattere di globalità unitamente al rimborso delle spese di trasferta e soggiorno sostenuti per ragioni dell'incarico: per entrambi sono stabiliti dal Presidente le modalità e gli importi.

Il rapporto può essere regolato da contratto di lavoro autonomo.

Il Direttore Generale:

- indirizza e coordina l'attività dei servizi e degli uffici per il migliore espletamento delle funzioni ad esso attribuite;
- assiste con voto consultivo alle sedute del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Direttivo e del Comitato Scientifico.
- è il Capo del Personale e sovrintende alla migliore utilizzazione dello stesso nell'ambito dei servizi e degli uffici;
- assegna, secondo le direttive del Presidente, tenuto conto della consistenza dell'organico, il personale dei vari servizi;
- sovrintende a tutte le iniziative della Fondazione in conformità alle direttive degli organi di amministrazione.

A fianco alla figura del Direttore Generale è stata istituita la figura del Direttore Amministrativo, non statutariamente prevista, ma che coadiuva la figura del Direttore generale, con compiti di amministrazione e controfirma, assieme a quest'ultimo gli atti di gestione ordinaria della Fondazione.

1.5.6. Collegio dei Revisori

Il Collegio dei Revisori è composto da un Presidente e da altri due componenti, scelti nell'albo dei Revisori dei Conti.

Il Presidente del Collegio e gli altri due componenti sono nominati dal Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana sentito il Consiglio di Presidenza della stessa: durato in carica cinque anni, con unica possibilità di riconferma e per un periodo analogo.

Qualora venga meno taluno dei revisori, questi verrà sostituito con le stesse modalità previste per la nomina del Collegio: qualora vengano a cessare, per qualsiasi causa, tutti i revisori, si procederà a nuova nomina.

Il Collegio dei Revisori dei conti esercita il suo mandato a norma degli artt. 2403 e ss. c.c. in quanto applicabili, vigilando sulla gestione, sulla regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili, nonché sull'osservanza del presente statuto: dovrà redigere le relazioni sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo.

Il Collegio è convocato dal Presidente almeno una volta l'anno o quando ne facciano richiesta due membri indicando l'argomento da trattare.

L'avviso di convocazione con l'ordine del giorno predisposto dal Presidente è inviato ai componenti del Collegio almeno otto giorni prima.
Il Collegio delibera a maggioranza, indipendente dal numero degli intervenuti.

1.4. Ulteriori aspetti organizzativi presupposto del Modello

La Fondazione può gestire e svolgere attività nonché curare iniziative alla stessa comunque delegate attraverso un atto amministrativo, regolamentare, normativo o in regime di convenzione dalla Regione Siciliana (le c.d. attività *in house*).

Per le attività in house svolte dalla Fondazione, l'ente pubblico di riferimento è l'Assessorato regionale competente a svolgere attività analoghe a quelle gestite in house dalla Fondazione: esso esercita un controllo sulla gestione, analogo a quello esercitato sui propri servizi e approva

preventivamente il programma delle attività gestite in house.

Inoltre, esso autorizza preventivamente gli atti di amministrazione straordinaria e quegli altri che hanno una rilevante incidenza finanziaria, gestionale e strategica, verifica il raggiungimento degli obiettivi ed esercita il controllo finanziario a consuntivo.

Nella predisposizione del presente Modello si è tenuto innanzitutto conto della normativa, delle procedure e dei sistemi di controllo esistenti e già operanti, in quanto idonei a valere anche come misure di prevenzione di reati e di comportamenti illeciti in genere, inclusi quelli previsti dal D. Lgs. 231/2001.

Il contesto organizzativo della Fondazione è costituito dall'insieme di regole, strutture e procedure che garantiscono il corretto espletamento delle attività della Fondazione stessa

Quali specifici strumenti già esistenti e diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni aziendali e a effettuare i controlli sull'attività di impresa, anche in relazione ai reati e agli illeciti da prevenire, la Fondazione ha individuato:

- le regole di governo previste dallo Statuto;
- i regolamenti e le procedure;
- il Codice Etico.

2. RESPONSABILITÀ PER L'APPROVAZIONE, IL RECEPIMENTO, L'INTEGRAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO

Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lett. a) del Decreto, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello sono di competenza dell'organo dirigente dell'ente, che ha la responsabilità e il potere di approvare e modificare, mediante apposita delibera, i principi e le disposizioni enunciati nel presente documento e nei relativi allegati (parte integrante del Modello della Fondazione).

Anche le decisioni in merito a successive modifiche e integrazioni del Modello sono di competenza dell'Organo Dirigente della Fondazione, seppure su impulso dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto di seguito disposto.

Le modifiche di singoli Protocolli Preventivi (procedure, codici comportamentali, regolamenti, ecc.), così come l'inserimento di nuovi, con il conseguente aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio, sono approvate dall'Organo Dirigente. Ci si riferisce, in particolare, a quegli interventi necessari al recepimento di aggiornamenti normativi od organizzativi.

La Fondazione si attiva per l'attuazione del Modello, mediante valutazione e approvazione delle azioni necessarie per l'implementazione degli elementi fondamentali dello stesso (con il supporto dell'Organismo di Vigilanza), e per la sua implementazione nelle aree aziendali "a rischio di reato": esso si avvale, da un lato, dei responsabili delle varie strutture organizzative della Fondazione in

relazione alle Attività a rischio di reato dalle stesse svolte, dall'altro, dell'Organismo di Vigilanza, cui sono attribuiti autonomi poteri di iniziativa e di controllo sulle Attività a rischio di reato.

3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3.1. Caratteristiche salienti del Modello

La Fondazione ha adottato uno specifico Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto, quale mezzo di prevenzione contro il rischio di commissione dei reati e degli illeciti amministrativi previsti dalla normativa di riferimento e valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano nell'interesse o a vantaggio della Fondazione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, accompagnata da adeguata attività di informazione e formazione nei confronti del personale, la Fondazione si propone di:

- creare la consapevolezza in tutti coloro che operano per conto della Fondazione stessa nell'ambito di attività nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto, di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni impartite in materia, in conseguenze disciplinari e/o contrattuali, oltre che in sanzioni penali e amministrative comminabili nei loro stessi confronti;
- riconfermare che tali forme di comportamento illecito sono comunque contrarie - oltre che alle disposizioni di legge - anche ai principi etici ai quali la Fondazione intende attenersi nell'esercizio dell'attività della Fondazione e, come tali sono fortemente condannate (anche nel caso in cui la Fondazione fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio);
- intervenire prontamente al fine di prevenire od ostacolare la commissione dei reati e sanzionare i comportamenti contrari al proprio Modello e ciò soprattutto grazie ad un'attività di monitoraggio sulle aree a rischio.

Gli aspetti gestionali e di governo dell'ente, sono disciplinati dallo Statuto, che delinea competenze, responsabilità e poteri degli Organi Statutari della Fondazione.

Il Modello formalizza le responsabilità, le linee di dipendenza gerarchica e la descrizione dei compiti (con particolare attenzione ai principi di controllo), come suggerito dalle linee guida delle associazioni di categoria.

I presidi preventivi della gestione operativa si concretizzano nella separazione di compiti e nell'inserimento di diversi livelli di controllo, se valutati opportuni in relazione ai rischi di reato.

Il Modello prevede l'obbligo di documentare (eventualmente attraverso la redazione di verbali) l'effettuazione delle verifiche ispettive e dei controlli effettuati.

In sintesi, il Modello costituisce un sistema strutturato ed organico di processi, procedure e attività di controllo (preventivo ed *ex post*), con la finalità di consentire la gestione del rischio di commissione di illeciti, mediante l'individuazione delle Attività a rischio di reato e la loro conseguente regolamentazione attraverso procedure.

3.2. Attività finalizzate alla valutazione del Modello ed al suo eventuale adeguamento

Per quanto concerne la valutazione del Modello e i processi di aggiornamento e miglioramento dello stesso, in conformità al Decreto e alle Linee Guida delle citate associazioni di categoria, si è ritenuto di istituire un processo di *risk assessment* e *risk management*, adottando le azioni qui di seguito elencate:

- identificazione e mappatura delle aree e delle attività aziendali;
- correlazione delle aree e delle attività aziendali rispetto alle fattispecie di Reato con conseguente mappatura dettagliata delle Aree e delle Attività a rischio di reato da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- analisi dei protocolli in essere con riferimento alle Attività a rischio di reato e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate a garantire l'adeguamento alle prescrizioni del Decreto.
- attribuzione ad un organo *ad hoc* degli specifici compiti di vigilanza di cui all'art. 6, comma 1, lett. b) del D. Lgs. 231/2001 circa l'efficacia e l'effettività del Modello;
- definizione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza e da questi agli Organi Statutari.

I seguenti capitoli 3.3., 3.4., 3.5., 3.6., illustrano in particolare gli assetti organizzativi, i sistemi gestionali e di controllo interno finalizzati alla prevenzione dei rischi specifici – rispettivamente – delle materie dell'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, e della tutela ambientale, dei reati associativi, del riciclaggio, dell'autoriciclaggio, strutturati in conformità ai parametri normativi vigenti.

3.3. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dei rischi di reato in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro

Con riferimento ai rischi indotti dai reati di omicidio e lesioni gravi e gravissime dovute a carenze di presidi in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, le principali misure preventive adottate dalla Fondazione sono rappresentate dall'adempimento da parte di quest'ultima degli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/2008: l'inosservanza è sanzionata attraverso il sistema sanzionatorio e disciplinare del presente Modello.

La Fondazione ha quindi istituito un assetto organizzativo, che vede al suo vertice il Datore di Lavoro che ha provveduto a formalizzare le nomine

- del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Medico competente;
- degli addetti ai servizi di emergenza;
- del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e dei Preposti.

Sono inoltre previsti:

- un sistema di controllo specifico sull'attuazione del medesimo sistema e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate, attraverso l'opera del Servizio di Prevenzione e Protezione e un controllo di terzo livello da parte dell'Organismo di Vigilanza, che programma annualmente attività di controllo, riportandone gli esiti al Consiglio di Amministrazione della Fondazione;
- una valutazione e l'eventuale modifica delle soluzioni adottate nell'ipotesi di violazioni delle norme, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico (attività svolta per il tramite del RSPP, in funzione di quanto previsto dall'articolo 28 del D. Lgs. 81/2008 e in occasione della riunione periodica, di cui all'articolo 35 del D. Lgs. 81/2008).

3.4. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dei rischi di reato Ambientali

Con riferimento ai rischi indotti dai reati ambientali, le principali misure preventive adottate dalla Fondazione sono rappresentate dall'adempimento da parte di quest'ultima degli obblighi previsti dal D. Lgs. 152/2006 s.m.i..

La Fondazione agisce nella convinzione che l'ambiente sia un patrimonio da salvaguardare nell'interesse di tutti e si ispira ai principi di sostenibilità e tutela ambientale e si impegna affinché ogni attività svolta avvenga nel pieno rispetto dell'ambiente, minimizzando gli impatti ambientali sia diretti, sia indiretti della propria attività.

3.5. Il Modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dei rischi di reati associativi

Con riferimento ai rischi indotti dai reati associativi, la Fondazione è dotata di soluzioni organizzative che ritiene in linea e conformi alle indicazioni date dalle Linee Guida delle associazioni di categoria. In particolare, dispiegano efficacia quali protocolli preventivi le seguenti soluzioni organizzative, logiche e presidi quali:

- requisiti di onorabilità ed eticità dei componenti dei vertici della Fondazione;
- procedure per la selezione dei fornitori trasparenti e tracciabili;
- rispetto delle previsioni del Modello 231 adottate con riferimento alla riduzione del rischio di commissione di quei reati che possono prestarsi a fungere da reati-scopo di un sodalizio criminale (per la riduzione del rischio di commissione dei Reati, si rinvia ai singoli protocolli).
- rispetto delle previsioni, ispirate ai i principi di verificabilità e tracciabilità, del Modello 231 dettate per la gestione delle risorse finanziarie.

3.6. Il sistema di prevenzione del rischio di Reato di Autoriciclaggio e dei Reati Tributari

In ordine alle fattispecie di autoriciclaggio di beni o denari già presenti nel patrimonio della Fondazione e di reati tributari, sono individuati i protocolli preventivi le procedure che governano

- la gestione della tesoreria, della cassa e gli investimenti
- nonché degli adempimenti in materia di dichiarazioni fiscali e oneri tributari.

Con specifico riferimento ai Reati Tributari, la Fondazione riconosce efficacia di protocolli preventivi alle procedure che governano la contabilità civilistica e fiscale, la redazione del bilancio ed i relativi controlli da parte di organi e soggetti preposti (organi e funzioni preposti ai controlli interni quale il Collegio dei Revisori) e al Piano di Prevenzione dei Reati Tributari.

Con specifico riferimento all'autoriciclaggio, rilevano le misure adottate per prevenire la commissione dei reati richiamati nel Decreto, in quanto possibili reati-base che originano i beni potenzialmente oggetto del reato.

4. ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI REATO E LA GESTIONE DEI RISCHI

L'analisi del rischio di reato è un'attività che, da un lato, ha l'obiettivo di individuare, contestualizzandolo, il rischio di reato in relazione all'assetto organizzativo e all'attività dell'ente, e dall'altro, mira a ottenere informazioni utili a supportare le scelte dell'OdV e del Consiglio di Amministrazione (per le rispettive competenze) in merito alle azioni di adeguamento del modello 231 (in base ai livelli di esposizione ai singoli rischi di reato).

L'analisi del rischio di reato è stata effettuata tramite:

1. l'identificazione dei rischi di reato (attraverso l'individuazione delle aree e delle attività a rischio di reato);
2. la valutazione:
    - della probabilità che un evento illecito accada (attraverso la valutazione della probabilità delle minacce che inducono o possono indurre l'evento illecito);
    - del possibile danno derivante dalla realizzazione di un fatto di reato (tramite la valutazione degli Impatti)
    - delle debolezze aziendali di natura organizzativa che possono essere sfruttate per commettere reati (livello di vulnerabilità).

Al fine dell'individuazione delle "aree" e delle "attività a rischio reato", preliminarmente, sono stati individuati i soggetti la cui condotta illecita può condurre ad un'imputazione di responsabilità a carico della Fondazione.

Nello specifico, come disposto dall'Art. 5 del D. Lgs. 231/2001, il riferimento è a:

a) persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
b) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

I risultati dell'attività di mappatura delle aree e delle attività aziendali a rischio reato sono riportati nella Gap Analysis a cui si rimanda.

4.1. Attività di risk assessment finalizzate all'individuazione dei rischi di reato e alla valutazione del rischio e dell'efficacia preventiva del modello esistente

Ai fini dell'analisi del rischio di reato, si è proceduto innanzitutto all'identificazione della fattispecie di illeciti e all'analisi del contesto in cui le attività possono verificarsi.

Successivamente, si è compiuta una valutazione della verificazione dei singoli reati presupposto attraverso i seguenti fattori:

1. Probabilità che il reato venga commesso;
2. Livello di Vulnerabilità;
3. Valutazione dei possibili danni derivanti all'ente in caso di commissione di Reati in termini di sanzioni pecuniarie e/o interdittive e di perdite di immagine, business e fatturato.

L'analisi del rischio di reato è stata eseguita attraverso analisi documentale e tecniche di *self assessment* per le funzioni coinvolte.

L'analisi documentale ha avuto ad oggetto:

1. Informazioni societarie (configurazione della Fondazione, Statuto, dati relativi alla sede, quali l'ubicazione geografica e le attività svolte)
2. Governance, poteri, servizi in outsourcing e in house (documenti ufficiali descrittivi dell'assetto di governo e processi decisionali e di controllo, assetto di deleghe e procure, organizzazione in tema di anti-infortunistica e igiene e sicurezza sul lavoro, ambiente e rifiuti, privacy e sicurezza delle informazioni, comunicazioni sociali e/o altre tematiche attinenti al business di impresa, organigramma)
3. Personale (eventuali sanzioni disciplinari applicate nell'ultimo triennio).
4. Sistemi di Gestione e Procedure (regolamenti e procedure riguardanti gli Organi Statutari, regolamenti interni)

Lo studio della governance e dell'organizzazione formale dell'ente ha permesso di rilevare importanti informazioni al fine dell'individuazione e valutazione del rischio che sono state poi integrate attraverso un'analisi delle attività aziendali svolte di fatto dal personale e non regolamentate dalla normativa della Fondazione: tali indagini di *risk assessment* hanno quindi permesso di evidenziare i rischi di reato per le singole aree.

4.2. Tabella delle aree e tabella delle attività aziendali "a rischio reato" (art. 6, comma 2, lett. a del Decreto) e Piano di Gestione del Rischio

Le principali informazioni inerenti all'individuazione dei rischi di reato sono riportate nella tabella delle aree a rischio di reato che indica, a livello generale, le aree di maggior rischio evidenziate all'analisi, secondo un valore identificato in ALTO, MEDIO, BASSO.

In base all'organizzazione della Fondazione sono state individuate le seguenti funzioni aziendali concretamente operative:

- **PRESIDENTE: PRES**

- **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: CDA**

- **DIRETTORE GENERALE : GEN**

- **DIRETTORE AMMINISTRATIVO: AMM**
- **REVISORE DEI CONTI : REV (COLLEGIO DEI REVISORI)**
- **RSPP**
- **RESP PRIVACY**

La "Tabella delle aree a rischio di reato" evidenzia le funzioni e gli Organi Statutari esposti al rischio di commettere condotte illecite, in base ai poteri e alle mansioni attribuite in concreto. Si sono riportate le sole famiglie di fattispecie di reato a rischio MEDIO/ALTO. Per le residue "famiglie", il rischio "*as is*" in base alle indicazioni fornite dalla Fondazione è stato ritenuto BASSO. Ciò non comporta un'attività dell'OdV volta ad individuare possibili implementazioni del Modello, ove dovessero emergere ulteriori fatti e/o mutamenti che comportassero un incremento del rischio nelle aree a basso rischio.
All'esito della efficace attuazione del si è evidenziato che il rischio "*as is*" può essere mitigato in forza delle procedure di controllo interno adottate per il controllo del rischio in relazione alle famiglie di reato a rischio ALTO/MEDIO comportando una gestione del rischio efficace che può comportare la situazione descritta dall'ultima colonna (rischio "*to be*").
L'efficace adozione del Modello può quindi comportare un sensibile abbassamento della soglia di rischio di commissioni di possibili fattispecie di reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti. Ciò dimostra l'idoneità del presente Modello, se correttamente adottato, rispetto alla normativa in materia di d.lgs 231/2001.

ID	Famiglie di fattispecie di reato a rischio	Funzioni aziendali coinvolte	RISCHIO "*AS IS*"	BASSO	MEDIO	ALTO	RISCHIO "*TO BE*"
Re_01	Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	**Tutte**	**Alto**	**11**	**0**	**10**	**Medio**
Re_02	Reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita – Autoriciclaggio	**Gen - Amm**	**Alto**	**3**	**0**	**4**	**Medio**
Re_03	Reati in violazione del diritto d'autore	**Gen -Amm**	**Medio**	**1**	**6**	**0**	**Basso**
Re_04	Reati societari	**Cda – Gen – Amm - Rev**	**Medio**	**7**	**8**	**0**	**Basso**
Re_05	Reati informatici e di trattamento illecito di dati	**Tutte**	**Medio**	**0**	**13**	**0**	**Basso**

Re_06	Reati contro la personalità individuale etc.	**Pres-Cda-Gen-Amm-Rspp**	**Medio**	**10**	**3**	**0**	**Basso**
Re_07	Reati di impiego irregolare di lavoratori stranieri	**Pres-Gen-Amm**	**Medio**	**0**	**3**	**0**	**Basso**
Re_08	Reati tributari	**Pres-Cda-Gen-Amm- Rev**	**Medio**	**0**	**8**	**0**	**Basso**
Re_00	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose commesse con violazione norme antinfortunistiche	**Datore di lavoro (Pres) e datore di lavoro delegato (Gen)**	**Basso -> rinvio a DVR e documentazione in materia di sicurezza e igiene sul lavoro**	**-**	**-**	**-**	**-**

A seguito dell'analisi della struttura organizzativa e sulla base delle informazioni acquisite durante i colloqui effettuati con i *key officer* individuati e i loro collaboratori, sono state estrapolate le attività sensibili nell'ambito delle quali (secondo il livello di rischio astratto) è possibile ipotizzare l'eventuale commissione dei reati di cui al Decreto e la necessità che la Fondazione adotti azioni e processi necessari a minimizzare o prevenire il rischio reato ipotizzato per la singola attività sensibile.

Di conseguenza, è stata redatta la "Tabella delle attività a rischio di reato" divisa in tre colonne.

La prima evidenzia i processi e/o le macro-attività sensibili (ovvero nei quali si possono in astratto realizzare condotte costituenti i reati presupposto).

La seconda indica il reato cui potenzialmente è esposta la funzione o l'organo societario (come emerso dall'analisi della documentazione aziendale e dalle interviste di risk assessment).

La terza riporta le azioni ritenute necessarie, e quindi sono identificati i protocolli preventivi già esistenti o da elaborare per l'abbattimento del rischio di reato ad una misura accettabile (da intendersi nella residuale "*possibilità di commettere un illecito solo violando fraudolentemente un protocollo preventivo*"): il Piano di gestione del rischio e i Protocolli preventivi.

MACRO-ATTIVITÀ SENSIBILI	REATI IPOTIZZATI	AZIONI NECESSARIE
Gestione rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio	**Reati contro la Pubblica Amministrazione:** art. 314, 316c.p. peculato - art. art. 316-*bis* c.p. - Malversazione ai danni dello Stato, 317 Concussione, art. 318 corruzione per la funzione, art. 319, corruzione per atto contrario a dovere d'ufficio, art. 319-quater, induzione indebita a dare o promettere utilità, art. 320, c.p., reati corruttivi verso incaricato di pubblico servizio, art. 322, istigazione alla corruzione,art. 323, abuso d'ufficio art. 346-bis, traffico di influenze illecite	- P_01.1 Procedura rapporti P.A. - P_01.2 Procedura rapporti con Enti Pubblici e/o privati - P_01.3 Procedura rimborsi spese e spese di rappresentanza - P_01.4 Procedura di negoziazione
Richiesta, ottenimento e gestione di sovvenzioni/finanziamenti/contributi pubblici e privati	**Reati contro la Pubblica Amministrazione:** art. 316-bis, malversazione ai danni dello Stato e/o Enti pubblici, art. 640-bis, truffa ai danni dello Stato, art. art. 317 Concussione, art. 318 corruzione per la funzione, art. 319, corruzione per atto contrario a dovere d'ufficio, art. 319- quater, induzione indebita a dare o promettere utilità, art. 320, c.p., reati corruttivi verso incaricato di pubblico servizio, art. 322, istigazione alla corruzione, art. 346-bis, traffico di influenze illecite	- P_01.1 Procedura rapporti P.A. - P_01.2 Procedura rapporti con Enti Pubblici e/o privati
Gestione delle commesse pubbliche e private	**Reati contro la Pubblica Amministrazione**, **Reati societari (come sopra)**	- P_01.1 Procedura rapporti P.A. - P_01.2 Procedura rapporti con Enti Pubblici e/o privati P_01.4 Procedura di negoziazione
Selezione, assunzione e gestione del personale	**Reati contro la Pubblica Amministrazione**, **Reati societari (come sopra)**	- P_01.1 Procedura rapporti P.A
Gestione della cassa dell'ente, rimborsi spese, tesoreria dell'ente, conti correnti bancari o postali dell'ente, poteri di firma su conti correnti bancari o postali dell'ente	**Reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita- Autoriciclaggio** Reati Art. 648 c.p. Ricettazione, Art. 648-bis c.p. Riciclaggio, Art. 648-ter c.p. Impiego di denaro, beni o utilità di	- P_02. Procedura flussi monetari e finanziari

	provenienza illecita, Art. 648-ter 1 c.p. Autoriciclaggio	
Gestione o utilizzo di opere protette dal diritto di autore (software, libri, opere artistiche, scientifiche o di altra natura, audiovisivi, musica, immagini, ecc.) o strumenti di decodifica di trasmissioni, gestione del sito internet dell'ente o pubblicazione di contenuti protetti dal diritto di autore, gestione delle pubblicazioni aziendali, gestione di pubblicazioni cartacee, televisive, radiofoniche, telematiche o con qualsiasi altro media.	**Reati in violazione del diritto d'autore**	P_03 Procedura già in essere allegata
Rapporti con società private e/o enti (settore no profit; fondazioni di varia natura, partiti politici, sindacati) privati clienti o potenziali clienti	**Reati societari**: art. 2635. c.c. Corruzione tra privati, art. 2635 bis c.p. istigazione alla corruzione tra privati	- P_04.2 Procedura per la sottoscrizione contratti con soggetti privati - P_04.3 Procedura di acquisto beni e servizi - P_01.5 Procedura di negoziazione
Approvvigionamento di beni e servizi (diretti e indiretti)	**Reati societari**: art. 2635. c.c. Corruzione tra privati, art. 2635 bis c.p., istigazione alla corruzione tra privati	- P_04.3 Procedura per la sottoscrizione contratti con soggetti privati - P_04.4 Procedura di acquisto beni e servizi - P_01.5 Procedura di negoziazione
Predisposizione del bilancio di esercizio, approvazione del bilancio di esercizio o di altre comunicazioni sociali previste per legge, stime, valutazioni o dati destinate a confluire nel bilancio di esercizio.	**Reati Societari:** art. 2621- art.. 2621-bis, art. 2622 c.c. reati di falso in bilancio	- P_04.1 Procedura per la gestione procedure bilancio

Rapporti con i revisori; rapporti con il comitato direttivo, rapporti con soci in occasione di azioni di controllo, rapporti con funzioni preposte al controllo (OdV, collegi dei revisori), rapporti con i creditori	**Reati societari:** art. 2625, c.c., impedito controllo; art. 2629 c.c. operazioni in pregiudizio dei creditori; art. 2633 c.c, indebita ripartiizone dei beni sociali da parte dei liquidatori art. 2635 c.c. corruzione tra privati; art. 2635-bis istigazione alla corruzione tra privati	- P_04.2 Procedura per la sottoscrizione contratti con soggetti privati - P_04.3 Procedura di acquisto beni e servizi - P_04.4 Procedura segnalazioni all'ODV - P_01.5 Procedura di negoziazione
Utilizzo dei servizi di accesso a internet o la posta elettronica aziendali, possesso di firme elettroniche o digitali che impegnino l'ente verso terzi e P.A., predisposizione o formalizzazione di documenti digitali aventi efficacia probatoria che impegnino l'ente verso terzi e P.A.	**Reati informatici e di illecito trattamento dei dati**: Art. 491-bis c.p. (Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria), art. 640-ter, c.p. (frode informatica) **Reati contro la personalità individuale:** Art. 600-quater c.p. (Detenzione di materiale pornografico) - Art. 600-quater.1 c.p. (Pornografia virtuale)	- P_05.1 Procedura gestione apparati informatici - P_05.2 Procedura gestione e sicurezza della documentazione in formato digitale
Utilizzo dei servizi di accesso a internet o la posta elettronica aziendali, possesso di firme elettroniche o digitali che impegnino l'ente verso terzi e P.A., predisposizione o formalizzazione di documenti digitali aventi efficacia probatoria che impegnino l'ente verso terzi e P.A.	**Reati contro la personalità individuale:** Art. 600-quater c.p. (Detenzione di materiale pornografico) - Art. 600-quater.1 c.p. (Pornografia virtuale)	-P_05.1 Procedura gestione apparati informatici (vedi RE_05) -P_05.2 Procedura gestione e sicurezza della documentazione in formato digitale (vedi RE_05)
Assunzione del personale gestione dei processi, direzione del personale, gestione delle risorse umane	**Reati contro la personalità individuale:** Art. 600 c.p. (Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù) Art. 603-bis c.p. (Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro)	-P_06.1 assunzione del personale

Assunzione del personale gestione dei processi, direzione del personale, gestione delle risorse umane	**Reati di impiego irregolare di lavoratori stranieri:** Art. 22 comma 12-bis, D.lgs. 25.7,1998 n. 286 (Impiego di lavoratori il cui soggiorno è irregolare)	P_05.1 Procedura gestione apparati informatici (RE_05) P_02.2 Procedura gestione e sicurezza della documentazione in formato digitale (RE_02) P_06.1 Procedura assunzione del personale (RE_06) : Focus assunzione del personale straniero
Gestione degli adempimenti fiscali	**Reati tributari** Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti - Art. 2 D.Lgs.n.74 ▪ Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici - Art. 3 D.Lgs.n.74 ▪ Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti - Art. 8 D.Lgs.n.74 ▪ Occultamento o distruzione di documenti contabili - Art. 10 D.Lgs.n.74 ▪ Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte -Art.11 D.Lgs.n.74 ▪ Dichiarazione infedele -Art.4 D.Lgs.n.74/2000 ▪ Omessa dichiarazione -Art.5 D.Lgs.n.74/2000 ▪ Indebita compensazione - Art.10-quater D.Lgs.n.74/2000	P_08 Procedura piano prevenzione reati tributari

Responsabile dell'organizzazione della sicurezza aziendale, controlli in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, RSPP, adempimenti in materia di igiene e sicurezza sul lavoro. Prevenzione degli infortuni	**Reati di omicidio colposo e lesioni colpose commesse con violazione norme antinfortunistiche:** Art. 589 c.p. (Omicidio colposo) - Art. 590 comma 3 c.p. (Lesioni personali colpose) - Art. 583 c.p. (Circostanze aggravanti) **Reati contro la personalità individuale:** Art. 600 c.p. (Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù) Art. 603-bis c.p. (Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro)Art. 600-quater c.p. (Detenzione di materiale pornografico) - Art. 600-quater.1 c.p. (Pornografia virtuale)	Rinvio a normative dlgs 81/2008 e a documenti aziendali in materia di SSL (DVR Fondazione Federico II)

5. REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' SENSIBILI TRAMITE I PROTOCOLLI PREVENTIVI

La mappatura delle aree e attività a rischio di reato ha consentito di definire le attività sensibili, nelle cui fasi, sottofasi si potrebbero in linea di principio verificare le condizioni, le circostanze o i mezzi per la commissione degli illeciti individuati dal Decreto 231.

Pertanto, con riferimento ai processi sensibili, l'Organo dirigente ritiene assolutamente necessario e prioritario che nello svolgimento di attività operative siano rispettati i protocolli preventivi previsti nella Parte Speciale.

Questi ultimi sono redatti rispettando la chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità (con espressa indicazione dei limiti di esercizio e in coerenza con le mansioni attribuite e le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa), la separazione dei compiti allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto, regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività della Fondazione nel rispetto delle leggi e dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio.

Inoltre, dal punto di vista strettamente operativo, è stata verificata la presenza della documentazione di attività di controllo e supervisione sulle transazioni, di meccanismi di sicurezza che garantiscano un'adeguata protezione/accesso fisico-logico ai dati e ai beni aziendali, di strumenti di gestione delle risorse finanziarie.

Le procedure, che costituiscono parte integrante e sostanziale del Modello, sono raccolti e riportati nella parte Speciale, per singola area di rischio, e nel piano di gestione del rischio, allegato alla parte speciale del Modello.

6. CODICE ETICO

La Fondazione si è dotata di un Codice Etico, i cui principi sono resi effettivi attraverso l'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo, integrandosi con esso (rappresentando un protocollo preventivo, è sottoposto periodicamente ad aggiornamento sia con riferimento alle novità legislative sia per effetto delle vicende modificative dell'operatività della Fondazione e/o della sua organizzazione interna).

Il Codice Etico della Fondazione è di portata generale in quanto contiene una serie di principi e norme etiche applicate all'attività professionale che la Fondazione riconosce come propri e sui quali intende richiamare l'osservanza sia di tutti i suoi Dipendenti, sia di tutti coloro che, anche all'esterno della Fondazione, operano nel suo interesse o a suo vantaggio (Destinatari).

Il Codice Etico ispira i Destinatari nell'esecuzione delle prestazioni svolte nell'interesse o a vantaggio della Fondazione, e rappresenta un punto di riferimento per indirizzare i comportamenti dei Destinatari e di chi opera nell'interesse o a vantaggio della Fondazione, in mancanza di specifici Protocolli preventivi.

La Fondazione è impegnata nell'effettiva diffusione, al suo interno e nei confronti dei soggetti che con essa collaborano, delle informazioni relative alla disciplina normativa e alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici dettati dal Codice Etico.

7. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La Fondazione, in ragione dell'importanza che gli aspetti relativi alla formazione e all'informazione rivestono quale presidio di prevenzione, intende garantire la conoscenza da parte del Personale sia del contenuto del Decreto, sia del Modello: tali aspetti attuativi del Modello sono gestiti dalla Fondazione in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza e interessano tutto il personale della Fondazione.

Infatti, l'approvazione del Modello ed ogni aggiornamento successivo comportano:

- una comunicazione a tutto il Personale circa l'adozione del documento;
- ai nuovi assunti, la consegna di un *set* informativo contenente i riferimenti al Modello e ai relativi Protocolli Preventivi, in conformità alle prassi aziendali adottate per altre normative, quali privacy e sicurezza delle informazioni;
- la sottoscrizione di un apposito modulo per presa conoscenza ed accettazione da parte dei

Dipendenti.

8. INFORMAZIONE AGLI ALTRI SOGGETTI TERZI

Agli ulteriori Destinatari, in particolare fornitori e consulenti sono fornite da parte delle funzioni aventi contatti istituzionali con gli stessi, sotto il coordinamento dell'Organismo di Vigilanza, apposite clausole contrattuali che informano sulle politiche e le procedure adottate dalla Fondazione sulla base del Modello, del Codice Etico, nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari a tali documenti possono avere con riguardo ai rapporti contrattuali.

Laddove possibile sono inserite nei testi contrattuali specifiche clausole dirette a disciplinare tali conseguenze, quali clausole risolutive o diritti di recesso in caso di comportamenti contrari alle norme del Codice Etico e/o a Protocolli del Modello.

9. LINEE GUIDA DEL SISTEMA DISCIPLINARE

Condizioni necessarie per garantire l'effettività del Modello e un'azione efficiente dell'Organismo di Vigilanza è la definizione di un sistema di sanzioni commisurate alla violazione dei Protocolli Preventivi e/o di ulteriori regole del Modello o del Codice Etico, nonché delle procedure operative che regolano il funzionamento dei processi più sensibili della Fondazione.
Tale sistema disciplinare costituisce, infatti, ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera e) del D. Lgs. 231/2001, un requisito essenziale ai fini dell'esimente rispetto alla responsabilità della Fondazione.

Il sistema disciplinare (si veda il documento "Sistema Sanzionatorio e Disciplinare") prevede sanzioni per ogni Destinatario, in considerazione della diversa tipologia di rapporti. Il sistema così come il Modello, si rivolge, infatti, al Personale Apicale, a tutto il personale Dipendente, ai collaboratori e ai terzi che operino per conto della Fondazione, prevedendo adeguate sanzioni di carattere disciplinare in taluni casi e di carattere contrattuale/negoziale negli altri.

10. ORGANISMO DI VIGILANZA

La condizione esimente dalla responsabilità amministrativa, prevista dall'articolo 6, lettera b) del D. Lgs. 231/2001, richiede che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza delle indicazioni del Modello e di curarne l'aggiornamento, sia affidato ad un organismo interno alla Fondazione dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo: l'autonomia e indipendenza previste dalla norma presuppongono che l'OdV sia posto in posizione funzionale paritetica all'intero Consiglio di Amministrazione e al Presidente.

L'incarico è affidato ad un organismo monocratico ad hoc, supportato nello svolgimento dei suoi compiti da tutte le funzioni aziendali e si può avvalere di professionalità esterne, come da delibera di approvazione del Modello. La Fondazione ha ritenuto che la soluzione è rappresentata dall'attribuire i poteri dell'Organismo di Vigilanza al:

Avv. Di Mattea Maria Carmela -Presidente
Dott. Sebastiano Occhipinti – Componente
Dott.ssa Consolazione Rapisarda – Componente

L'organismo introduce le regole per il proprio funzionamento attraverso un regolamento ("Regolamento dell'Organismo di Vigilanza"). Con la delibera di approvazione del presente Modello e di nomina dell'Organismo di Vigilanza, viene allo stesso attribuita la dotazione finanziaria necessaria ad espletare al meglio la propria funzione: il potere di spesa è esplicato in conformità alle procedure già in essere.